

giovedì 5 aprile 2007

Il tribunale contro la Figc: il Catania riavrà i suoi tifosi

La sentenza del Tar etneo sconfessa la Federcalcio
«La responsabilità oggettiva è contraria ai principi»

di Luca de Carolis e Nedo Canetti / Roma

GIUSTIZIA APERTA Niente più partite a porte chiuse per il Catania «perché il criterio della responsabilità oggettiva è contraria ai principi dell'ordinamento vigente». Quattro anni dopo le sentenze con cui costrinse la Federcalcio a riannettere il club etneo

in serie A, il Tar di Catania torna a sbarrare la strada alla giustizia sportiva. Ieri i giudici siciliani hanno «riaperto» gli stadi ai tifosi catanesi per le gare interne, sospendendo con un decreto con effetto immediato le sentenze dei giudici sportivi, che avevano condannato gli etnei a giocare lontano dal loro impianto e senza pubblico fino al prossimo 30 giugno. Una sanzione decisa dopo la morte dell'ispettore Filippo Raciti, ucciso nei pressi del «Massimino» durante Catania - Palermo del 2 febbraio scorso. Ma ieri il Tar siciliano ha accolto il ricorso di 82 tifosi catanesi, stabilendo che «i sostenitori del Calcio Catania potranno avere accesso agli impianti sportivi su tutto il territorio nazionale dove si svolgeranno le partite casalinghe della loro squadra, a partire dal prossimo 7 aprile». Libero accesso quindi al-

la gara in campo neutro, mentre il Massimino resterà chiuso «ma solo perché non risponde ai criteri del decreto Amato», osserva l'avvocato Vincenzo Vitale, uno dei legali dei tifosi. A detta del quale «il decreto del Tar annulla in maniera cautelare anche la squalifica del campo». Il presidente del Catania, Antonino Pulvirenti, ostenta scetticismo: «Non ci crederò finché non vedrò i nostri tifosi allo stadio. Sono convinto che si inventeranno un'altra vergogna contro la città di Catania». I sostenitori etnei però si stanno già preparando per accorrere in massa a Lecce, dove sabato prossimo è in programma Catania - Roma: ammesso che si giochi. La partita è infatti considerata a rischio per le polemiche che ci furono tra le due squadre do-

Sospesa la squalifica del campo e le «porte chiuse». Approvato il ddl che corregge il decreto Amato

po la gara d'andata. La larga vittoria dei giallorossi (7 a 0) suscitò rabbia fra i siciliani. Possibile quindi che oggi l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive rinvii la gara, anche perché preso in contropiede dal provvedimento, contro cui la Figc presenterà subito ricorso. «Siamo sorpresi dalla decisione del Tar di Catania, a due mesi dalla morte di Filippo Raciti - spiega il neo presidente federale Giancarlo Abete - e lotteremo per difendere l'autonomia dello sport. Per le leggi dello Stato gli atti giuridici della Federcalcio possono essere impugnati solo al Tar del Lazio e al Consiglio di Stato».

Intanto, a tempo di record le commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato hanno ieri approvato, in sede deliberante, all'unanimità, il ddl che corregge il decreto sulla violenza nelle manifestazioni sportive. Due le modifiche. Una stabilisce, per le società sportive, l'obbligo e non la facoltà (come nel testo Camera) di provvedere alla sicurezza degli impianti; l'altra prevede che l'aggravante di lesioni a pubblico ufficiale, impegnato in attività di ordine pubblico, (da 8 a 16 anni di reclusione), si riferisce a qualsiasi tipo di manifestazione e non soltanto, quindi, a quelle sportive. «Una risposta seria, compatta e non emergenziale - commenta Cesare Salvi, presidente della commissione Giustizia - al fenomeno della violenza negli stadi». Il provvedimento passa ora a Montecitorio, dove non dovrebbe trovare ostacoli.



«Gli ecomostri hanno le ore contate»

Dallo Jonio al lago di Garda: Rutelli dà al via alla «campagna anticemento»

di Vittorio Emiliani

SOPRINTENDENTI e associazioni per la tutela hanno ricevuto ieri una iniezione di fiducia dal ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli: al Collegio Romano ha presentato i primi 6 casi di «ecomostri» - già presenti, o progettati oppure soltanto paventati - sui quali il Ministero è intervenuto o interverrà. Quando è possibile, d'intesa coi Comuni: per esempio sul litorale di Vico Equense dove, ad Alimuri, un orrendo scheletro di cemento armato, il sul mare dal 1963, verrà finalmente demolito. Oppure sull'altro scheletro cementizio ben piantato dentro

l'area archeologica di Gravisca sul lido della regale Tarquinia, etrusca e romana («incredibile manufatto della follia nazionale», ha commentato). Sul Garda, ormai coperto dal cemento (persino con villette affacciate sul Vittoriale del Vate), è stata fermata al solo sbancamento una lottizzazione proprio sotto il castello di Moniga, fra gli ulivi, in uno dei pochi siti rimasti integri. Lo stesso si sta facendo a Mentana nel luogo della sfortunata impresa garibaldina finora priva di vincoli e, in forma preventiva, per un sensazionale arenile di 4 Km nel Catanzarese, a Sant'Andrea Apostolo, segnalato dal FAI, l'unico, forse, salvatosi dalla barbarie. Infine, a Lecco, sul Lungolago, in zona già vincolata, il Comune sostiene ancora, col «no» della Provincia e, ovviamente, della Soprintendenza, il proget-



Lo scheletro di cemento ad Alimuri

to di un maxi-albergo sopra la ferrovia, ad oscuramento di quel paesaggio.

La conferenza-stampa di ieri - all'insegna dello slogan «Mai più condoni» - dice che ministro e Ministero non sono più rassegnati ad assistere passivamente alla rovina del Belpaese, al *laissez faire* di enti locali e regionali. «La crescita dei valori immobiliari è continua ed enorme, mentre i presidi della tutela sono insufficienti, specie nei Comuni più piccoli e quindi fragili», ha spiegato Rutelli. Discorso ineccepibile, visto che domenica scorsa, a Fiesole, il segretario dei Ds, Piero Fassino, ad una domanda sui poteri della Soprintendenza, aveva chiarito che, a suo parere, «alla fine, la responsabilità delle decisioni urbanistiche spetta a chi risponde ai cittadini», cioè al Comune. «Ho il dovere di intervenire per fermare l'alluvione di cemento», ha voluto ribadire Rutelli. «Si colpiscono irrimediabilmente beni e paesaggi più lontani dagli occhi dei media» di quanto non lo siano certe grandi opere che, ad avviso del titolare dei Beni culturali, dobbiamo realizzare per non immobilizzare il Paese, «vigilando affinché quelle trasformazioni siano ben fatte». In questa direzione va anche l'annuncio dello stanziamento di mezzo milione di euro dai fondi Arcus per opere di «restauro» del paesaggio.

Disgraziatamente l'alluvione di cemento & asfalto sta producendo, nelle sole aree vincolate della Lombardia, dai 30 ai 35.000 progetti di trasformazione del paesaggio, a fronte dei quali ci sono, nelle due Soprintendenze competenti di Milano e di Brescia, 13-14 architetti in tutto. I quali hanno perduto da sbrigare 2.500 pratiche a testa all'anno, una dozzina al giorno. Soltanto fra Brescia, Mantova e Cremona le richieste, in aree vincolate, risultano 8 mila, di cui ben 2.500 nel già devastato Garda. Francesco Rutelli ha assicurato che informerà periodicamente i media sui casi che la sua amministrazione affronterà, in sede preventiva oltre che repressiva. E il rapporto con le associazioni, coi tanti comitati (una settantina nella sola Toscana) che denunciano scempi e brutture? «Rispettiamo il loro meritorio lavoro, anche se il nostro è un ruolo istituzionale». E con le Regioni? Il ministro ha ricordato l'accordo di co-pianificazione stretto con la Toscana per il piano paesaggistico e l'analoga intesa con la Campania. E coi Comuni? Come si può pensare che arginino l'alluvione di cemento se ne ricavano vantaggi finanziari? Rutelli ha detto soltanto: «Siamo arrivati ad un punto in cui la trasformazione del territorio esige di dire alcuni «no» per non dover piangere poi amaramente».

IL CASO Il ministro rispetta le candidature: «Scrivano: ascolto musica fin da bambino...»

Mussi: nomine ai Conservatori, curriculum indecenti

di Massimo Franchi / Roma

TUTTO SI PUÒ DIRE del ministro Mussi tranne che non parli chiaro. Ieri intervenendo ad un convegno della Cgil sulle istituzioni d'arte ha raccontato come funzionano i meccanismi di nomina nelle accademie e nei conservatori. «Ho fatto la sconcertante esperienza delle terne, e ne ho dovute respingere al mittente 25». Il sistema funziona così: il consiglio d'amministrazione designa una terza e la sottopone al ministro. Parlando ad una platea di docenti ed artisti all'Auditorium del conservatorio di Santa Cecilia racconta «Me ne sono arrivate alcune formulate secondo criteri incomprensibili, dove ad esempio c'era il nome di un profes-

sore e accanto al suo nome del tipo di Dario Fo e di Oliviero Diliberto». Specchietti per le allodole che, come precisato da Mussi in seguito, erano inseriti solo per essere esclusi e non c'entrano niente. L'unico nome possibile è il terzo anche se allegra curriculum improbabili. Come «il professor tal dei tali fin da giovane ascoltava musica alla radio», oppure «possiede una nutrita collezione di dischi in vinile» o ancora «possiede la patente C». Un sistema che Mussi non tollera. «Le terne le ho respinte al mittente e se non ho quelle buone io commissario tutto. All'arroganza del potere, io non mi piego perché non sono un ministro di sughero, ma i primi a

non piegarsi - dice rivolto ai presenti - dovete essere voi». La conclusione è amara: «Da quando sono arrivato al ministero - ha detto - ho maneggiato abusi, arbitri e leggerezze in quantità abbondante. Ho constatato una certa deriva corporativa e un certo particolarismo in campi in cui l'universalismo dovrebbe essere il principio portante».

MONGOLIA E MACERATA Se non bastasse nello stesso giorno arriva un'altra denuncia molto forte. Come atteso il ministro dell'Università ha annullato la chiamata diretta del professor di Geografia economica Aldo Colleoni, rilasciata il 30 ottobre 2006 dall'Università di Macerata. Il caso era scoppio a gennaio: l'ateneo marchigiano lo aveva fatto passare per il rientro di un

«cervello in fuga». Colleoni, spiega il comunicato del ministero, insegnava Geografia del turismo presso l'Istituto Zokhiomj di Ulan Bator. Ma questa non è un'università bensì un istituto privato e nemmeno tra i principali della cittadina. Di più, il professore è un «procuratore di fatto o di diritto della srl General Trade», una società privata che ha stipulato una convenzione con l'ateneo per il finanziamento di una cattedra, assicurando una somma di 800 mila euro in tre anni, la cui prima rata (o parte di essa) «sarebbe stata personalmente versata dal prof. Colleoni». La convenzione non ebbe seguito, ma il 24 ottobre 2006 ne fu sottoscritta un'altra, sempre con la General Trade, per l'istituzione e l'attivazio-

ne di posti di ruolo di interesse dell'ateneo per un ammontare annuo di 100.000 euro. Per onorare quest'ultimo accordo nel 2006 fu versata la prima rata di 50 mila euro, pari al 50% dell'importo dovuto, mezzo bonifico la cui causale recita: «convenzione università e General Trade ordinante Colleoni Aldo c/o Consolato di Mongolia Trieste». Colleoni ha annunciato un appello a Napoletano.

NUOVA AGENZIA Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe licenziare l'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (Anvur). Come anticipato rivoluzionerà il sistema di finanziamento. «Valuterà i risultati - spiega Mussi - orientando su questi quote crescenti delle risorse finanziarie».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

5-4-2006 5-4-2007
LINO FEDERIGI
Sei sempre con noi.
La tua famiglia
Forte dei Marmi
5 aprile 2007
Nel terzo anniversario della scomparsa del caro congiunto
ROMANO CAPELLI
la moglie Teresa, la figlia Tiziana, il genero Fabio, i nipoti Irene e Andrea, la sorella Velma, le cognate Fiorella e Franca, i cognati Glicerio, Mauro, Romano e i parenti tutti lo ricordano con profondo rimpianto e nostalgia.
Bologna, 5 aprile 2007